

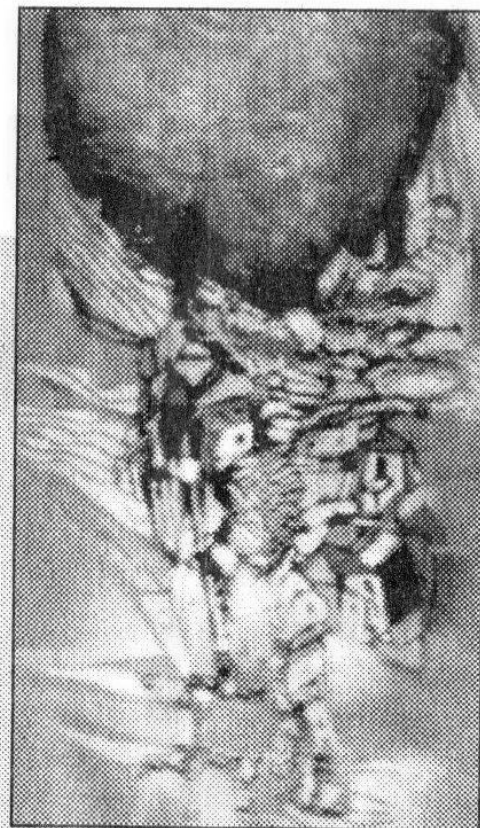
# I pennelli di Jakhnaiev, di padre in figlio

di **DANILO MAESTOSI**

Come in un romanzo. Padre e figlio, uniti dalla stessa passione. E insieme sulla ribalta. Complici e rivali, come tutti quelli che si muovono nel mercato angusto e impietoso dell'arte. Il padre Ivan Jakhnagiev 56 anni, è nato e lavora a Sofia. E' un pittore molto noto, soprattutto nei paesi dell'Est, ma vanta collezionisti e mostre in tutto il mondo. Anche se in Bulgaria ha stentato a farsi strada, prima della caduta del muro. Troppo stravagante, ammalato di poesia, convinto che un quadro o un disegno siano passaporti verso il sogno, per non apparire sospetto e asociale al regime. Il suo è un universo magico, ma non da naif, a cavallo tra figura e astrazione. Sulle sue tele scene, case, chiese, paesaggi sono trasfigurate in vortici di colori. Forme che prendono il volo, si inseguono e si dissolvono nell'aria come stormi di uccelli. In trasferta a Roma

presenta per tutto il mese, nella galleria Khromata (piazza dell'Alberone 3), un campionario ricco e variegato del suo talento visionario.

Nelle sue tele respiri lo stesso senso di libertà, la stessa leggerezza che animano i quadri del figlio, anche lui pittore, cui Ivan ha insegnato il mestiere, ma che poi ha preso il volo verso l'informale. Il figlio si chiama Alexander, ha 26 anni, vive e lavora a Roma e si è fatto largo nell'ambiente come conduttore e factotum di una strampalata e sfiziosa trasmissione su Teleambiente: *Colori*. Espone una ventina di opere nelle vetrine di via dell'Orso, in festa per una tre giorni d'artigianato che si chiude domenica prossima. Una festa per gli occhi. Usa e intreccia linee e colori con un istinto senza freni, ironico e sfacciato, che ricorda il primo Afro.



**Una tela  
di Ivan Jakhnaiev**